

*Alice Miller accusava la psicoanalisi di vecchio stampo di giocare a “mosca cieca” con il paziente. Il presupposto metodologico della neutralità conoscitiva legittimava l’uso delle libere associazioni come una sorta di rimando all’infinito e determinava la passività dell’analista che si lasciava portare dal paziente in qualsiasi direzione. Si configurava in quel modo una situazione paradossale, per cui la persona bisognosa di aiuto, convinta di essersi affidata ad una guida esperta, si trovava di fatto a guidare la propria guida, brancolando nel buio senza alcuna direzione. La mia prima analisi, svoltasi nei lontani anni Settanta, corrispondeva in pieno a questo spiacevole cliché.*

*Adesso, forse anche grazie a ciò, io sento fortemente l’esigenza di sapere chi sia la persona che ho davanti quando lavoro: come “funziona”, in quali circolarità ricorrenti si sia impigliata la sua vita, cosa si aspetta da me. Ho bisogno di fare subito delle ipotesi per cominciare un dialogo conoscitivo. Essere relazionali non significa rinunciare ad un patrimonio culturale accumulato dalla tradizione psicoanalitica, ma usarlo in un certo modo e cioè con la disponibilità a cambiare idea, o meglio a vivere la crisi dell’idea. L’ipotesi proiettata sull’oggetto muore e fa posto a qualcosa di essenzialmente diverso: una storia condivisa, o meglio una costruzione condivisa che viene ad arricchire la trama intersoggettiva con un pezzo di tessuto in più. Soggettivamente, ciò è segnalato dall’esperienza di “espansione diadica della coscienza”, secondo la meravigliosa definizione di Tronick.*

*Non a caso, la diagnosi psicoanalitica poggia sulla tipologia delle difese: ciò che possiamo oggettivare è la chiusura del sistema psichico, che determina ogni sorta di prevedibili ripetitività, mentre l’apertura allo scambio intersoggettivo si esprime nella spontaneità, nella creatività e nella libera scelta, risultando di conseguenza imprevedibile e non classificabile.*

*Identificare le porte chiuse ci consente di orientarci almeno un poco nell’impenetrabile buio della notte in cui tutte le vacche sono nere. Ci con-*

*Ricerca Psicoanalitica, n.3/2011*

*sente, magari, di bussare alla porta chiusa, dietro la quale si nasconde un essere umano che rischia di restare anche per sempre tagliato fuori dal gioco, vittima delle tribalITÀ della famiglia, della scuola, del gruppo dei coetanei e di tutti i gruppi dai quali è stato scelto come capro espiatorio nel corso della sua vita.*

*Come si può anche intuire dalla premessa, gran parte di questo numero di Ricerca Psicoanalitica è dedicata alla diagnosi. Un ringraziamento particolare va al Centro SIPRe di Genova che lo scorso anno ha preso l'iniziativa di organizzare un corso sulla diagnosi psicoanalitica, affidandolo alla conduzione di Cesare Albasi. All'interno del corso, Cesare ci ha presentato il QFM, un questionario sul funzionamento mentale e sui livelli di organizzazione della personalità, che egli stesso ha contribuito ad elaborare, insieme a Lasorsa e a Porcellini, allo scopo di facilitare la valutazione del paziente sull'asse M del PDM.*

*Il corso ci ha fortemente stimolati, tanto che l'ultima giornata si è trasformata in un piccolo convegno dal quale sono usciti tre dei contributi qui pubblicati.*

*A questo materiale si è generosamente aggiunto l'articolo che **Vittorio Lingiardi** ha scritto per noi insieme ad **Annalisa Tanzilli**, allo scopo di fornirci un prezioso inquadramento generale di questa materia così vasta e complessa. Per questo motivo, il loro lavoro occupa il primo posto del sommario, mentre il motivo per cui non troviamo in questo numero la firma di Cesare Albasi risiede nel fatto che tutti i principali contenuti del suo corso sono già stati presentati nel primo numero di questo stesso anno di Ricerca Psicoanalitica, in un ampio saggio intitolato "Valutare la psicopatologia grave nell'adolescenza: alcune ipotesi sul trauma e la dissociazione per la comprensione dell'organizzazione borderline", al quale rimando necessariamente il lettore.*

*Troviamo di seguito i lavori di **Paola Brizzolara**, di **Alberto Lorenzini** e di **Anna Maria Loiacono**, ognuno dei quali prende posizione in maniera garbatamente polemica, in risposta all'entusiasmo di Cesare per la diagnosi in psicoanalisi, o forse (in sintonia con la mia premessa) rispondendo "costruttivisticamente" (e costruttivamente) agli stimoli ricevuti. Infatti, questi lavori non fanno eco al pensiero di Cesare, ma non sarebbero mai nati senza la necessità di una riorganizzazione, che si è venuta a creare nelle menti degli autori dopo avere ascoltato le sue lezioni. Voglio dire che, se Cesare ha bussato alle nostre difese mentali, venendoci a dire che è ora che anche gli psicoanalisti prendano posizione sulla diagnosi, perché altrimenti la psichiatria s'impadronisce sempre di più del nostro campo e ci*

*fa completamente fuori, noi abbiamo sentito il bisogno di non travestirci e di continuare ad oltranza a fare gli psicoanalisti, sollecitando forse, di conseguenza, le sue paure e le sue difese. Restiamo in attesa della sua risposta.*

*Completano il numero due articoli tra loro collegati e complementari: quello di **Joan G. Tolchin**, che si occupa del lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti e, in particolare, delle difficoltà create dalle resistenze opposte al trattamento dai genitori dei ragazzi in terapia e quello di **Emanuela Busso**, sull'uso del procedurale nel suddetto lavoro analitico con bambini e adolescenti.*

*Per finire, pubblichiamo la tesi vincitrice del concorso annuale, indetto da Ricerca Psicoanalitica per gli allievi della scuola di specializzazione della SIPRe. È risultata vincitrice **Maura Silvestri** con la tesi intitolata Il disturbo di conversione ieri e oggi: evoluzioni teorico-cliniche di un "simbolo" psicoanalitico. A Maura vanno le sincere congratulazioni di tutta la redazione.*

*Colgo l'occasione per sollecitare gli allievi a riprendere la gara, immaginandosi come clerici vagantes, animati dallo spirito migliore di un'antica e spassionata competizione goliardica.*

*Un augurio a tutti di buona lettura e di proficue riorganizzazioni mentali...*

*Alberto Lorenzini*